

## Diritti dell'infanzia

Fotografia: www.lukemanvin.de



*Gli allievi stanno al gioco.*

Il 20 novembre, Giornata dei diritti dell'infanzia, è un momento particolare nella vita scolastica in Svizzera romanda. Dal 1999, la Fondazione Educazione e Sviluppo (FES), in collaborazione con alcune organizzazioni non governative (ong), coordina diverse attività e realizza un dossier pedagogico all'indirizzo delle scuole. Un vero e proprio successo con 30'000 dossier consegnati agli allievi ogni anno, ma soprattutto una sfida pedagogica. Infatti, dare al bambino un'educazione che abbia dei valori, dei diritti e delle responsabilità significa educarlo alla democrazia. La Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia offre ad ogni adulto, insegnante o genitore, l'ambito che permetterà ad ogni bambino di costruire dei valori, rispettare dei diritti, sviluppare delle responsabilità. >>>

---

### Contenuto

Una convenzione.  
Come applicarla?

Quali sfide  
educative?

Alcune reazioni  
da parte delle/dei  
docenti



**EDUCAZIUN E SVILUP  
EDUCAZIONE E SVILUPPO  
ÉDUCATION ET DÉVELOPPEMENT  
BILDUNG UND ENTWICKLUNG**

## Una convenzione. Come applicarla?

\_02

### Giornata dei diritti dell'infanzia

*Nel 2004 vi hanno preso parte: Amnesty International; Associazione François-Xavier Bagnoud, Comunità di lavoro Swissaid/ Sacrificio Quaresimale/Pane per tutti/Helvetas/ Caritas/ACES; Défense des enfants international; Enfants du Monde; Fondazione Terre des hommes; Lobby Svizzera dei Bambini; Missio-Enfance missionnaire; OSAR Organizzazione svizzera di aiuto ai rifugiati; Pro Juventute; Chiesa evangelica, Vaud; Syndicat des enseignants romands; Terre des Hommes Svizzera; Zorbleu.*

*Con il sostegno del Dipartimento federale dell'interno e del Fondo progetti FES.*

**La Convenzione sui diritti dei bambini riconosce ad ogni bambino sia i diritti fondamentali che gli spettano in qualità d'essere umano sia la garanzia di godere di protezione particolare. La Convenzione, adottata nel 1989, è stata ratificata da 191 Stati, tra cui la Svizzera.**

Anche se la Convenzione è il trattato sui diritti umani maggiormente ratificato della storia, la sua applicazione è ben lungi dall'essere garantita. Gli attori direttamente toccati, in primo luogo gli Stati, sono riluttanti a riconoscere le lacune e le violazioni e non sempre prendono – o sono in grado di prendere – le misure indispensabili per garantire la dignità del bambino. Tuttavia, questa responsabilità statale non deve occultare quella degli attori sociali coinvolti: famiglia, scuola, imprese produttrici e attive nella distribuzione di beni, senza dimenticare le relazioni che gli stessi bambini hanno con i loro pari. Le loro azioni si rivelano individuali, consumistiche e competitive, e non di rado vi è chi è costretto a lottare per sopravvivere, tutti fattori decisamente poco propizi all'applicazione dei diritti dell'infanzia.

#### Il ruolo della scuola

La scuola non ha aspettato la Convenzione per occuparsi della dignità e della protezione dei bambini. Da sempre, numerosi insegnanti hanno incentrato la loro professione nell'interesse del bambino. Già nel 1920, Janusz Korczak aveva richiesto alla Società delle Nazioni una Carta per la protezione dei fanciulli e domandava che il bambino potesse crescere al riparo del-

le rivalità degli adulti, mentre Piaget aveva dimostrato che il bambino non è un adulto in miniatura. È su queste basi che la Convenzione riconoscerà il bambino come soggetto avente dei diritti, il quale deve beneficiare anche di una protezione specifica.

#### I piani di formazione

I diritti umani e i diritti del bambino sono generalmente menzionati nei piani di formazione, ma gli obiettivi restano vaghi. Per quanto riguarda il diritto in generale, è spesso poco conosciuto dai docenti.

I testi ufficiali fanno riferimento al diritto, collegato alle esigenze della vita sociale. A questo proposito, il piano di formazione del canton Vaud cita: «conoscere le regole elementari del diritto indispensabili per i rapporti umani (...) ed applicarle a situazioni di vita quotidiana» (Plan d'étude cadre vaudois, Direction générale, Département de la formation et de la jeunesse).

Per quanto riguarda la CIIP, essa afferma riguardo alle finalità che: «la scuola pubblica assicura e promuove il rispetto delle regole nella vita comunitaria; (...) il senso di responsabilità che i ragazzi hanno nei confronti di loro stessi, degli altri e dell'ambiente, la solidarietà, la tolleranza e lo spirito di cooperazione (...)» (Dichiarazione della CIIP del 30 gennaio 2003, riguardo alle finalità e agli obiettivi della scuola pubblica).

#### Degli strumenti per i docenti e per gli allievi

Le dichiarazioni d'intenti non sono sufficienti, bisogna fornire degli strumenti pedagogici ai docenti. È per rispondere a questo biso-

gno che dal 1999 la FES, in occasione della Giornata dei diritti dell'infanzia, coordina diverse attività destinate alle scuole, in collaborazione con numerose ong e istituzioni. Si tratta di dare un impulso ai diritti in occasione del 20 novembre, ma questo momento particolare ha senso solo a condizione che venga continuato sull'arco dell'anno, in classe ma anche nella società in generale.

Il supporto: un dossier di 12-16 pagine contenente delle informazioni di base e dei suggerimenti didattici per la scuola dell'obbligo. Viene inoltre messa in rete una pagina web con attività e informazioni complementari. Ogni anno, viene evidenziato un tema particolare, come per esempio: i maltrattamenti, l'integrazione, le identità e la «convivenza». La FES propone dei corsi per i docenti per sostenerli in questo lavoro.

La distribuzione è molto ampia e viene assicurata dal periodico l'Educateur e dai Dipartimenti della pubblica educazione. Nel 2004 sono stati distribuiti 36'000 dossier per gli allievi, 18'000 dossier per gli insegnanti e 7'000 schede illustrate. Il sito web è stato visitato da quasi 8'000 internauti, 3'000 dei quali all'estero.

Il dossier è alla base di questa azione. Esso è completato da diverse proposte specifiche da parte delle ong, tra le quali citiamo:

- Spazio di scambi in internet: alcuni ragazzi provenienti dalla Svizzera e dai paesi del Sud discutono i loro punti di vista sul lavoro minorile.
- Gioco *Droits en boule*: Gli allievi si confrontano con l'ingiustizia per affrontare in seguito il tema dei diritti e dei doveri con una discussione-dibattito.
- Contro l'impiego di bambini soldato: I ragazzi impersonificano dei bambini soldato e distruggono simbolicamente le loro armi. ●

## Quali sfide educative?

**L'educazione ai diritti è complementare e fornisce un quadro didattico per ulteriori tematiche educative quali la cittadinanza, l'interculturalità, l'educazione allo sviluppo sostenibile, ecc.**

Le illustrazioni del dossier giocano un ruolo importante poiché richiamano delle situazioni vicine o lontane, nelle quali i diritti del bambino sono rispettati o vengono violati. L'obiettivo è di mettere in relazione delle situazioni concrete con dei diritti, di individuare delle violazioni e di determinare chi è in grado di cambiare questa situazione. L'esercizio permette di stabilire dei legami, fornendo talvolta delle possibili azioni concrete. Tuttavia, come riuscirà l'insegnante a gestire il processo d'apprendimento di fronte a situazioni intollerabili come l'arruolamento forzato dei bambini, la schiavitù o la prostituzione infantile? Si corre il rischio di portare l'allievo a farsi delle illusioni («cambierò il mondo») oppure – al contrario – a sentirsi totalmente impotente («non posso comunque fare nulla»). È inutile nascondere: per i docenti, educare ai diritti dei bambini significa prendere dei rischi, esporsi, esponendo conseguentemente gli allievi stessi.

### Esercitare le responsabilità

Dal momento che riguarda ogni bambino, la messa in atto della Convenzione fa riferimento sia ai ►►



### Esempio



*Ogni bambino ha diritto ad avere un nome. Secondo te, quali altri diritti sono essenziali? Aiutati osservando le illustrazioni.*

Democrazia



«Lo spazio pubblico democratico al quale la scuola partecipa e per cui ha la missione di formare gli studenti, non è solo uno scambio d'opinioni. Queste sono portate a convergere verso la scena (l'autore fa riferimento al teatro greco), laddove le conoscenze comprovate vengono interpretate. Il muro che sta dietro alla scena è essenziale: significa che non tutto è permesso (...). I diritti umani sono come l'armatura di questo muro, indicano i «divieti» base, i detti che collegano tutta la società – le nostre leggi fondamentali – non come i più piccoli denominatori comuni, ma come degli ideali impegnativi»

Patrice Meyer-Bisch, Dossier «Le Bazar des Zéducatons», L'Éducateur, Fondazione Educazione e Sviluppo e Fondazione per l'educazione ambientale, 2004

»»» diritti sia all'esercizio delle responsabilità. In questo modo, l'allievo non si accontenterà di rivendicare il suo diritto ad esprimersi senza impegnarsi affinché i suoi simili godano dello stesso diritto. A partire da questo punto, i diritti dei bambini diventano un ambito in cui vivere insieme in classe. Pertanto – e gli insegnanti lo sanno molto bene – non basta fissare delle regole per vivere meglio insieme, evitare l'esclusione e assicurare l'uguaglianza. L'attuazione dei diritti implica la spiegazione, la negoziazione e la definizione di regole e valori condivisi. Ma il dialogo e il dibattito non autorizzano qualunque cosa. Non bisogna relativizzare, ricordando il mandato della scuola e la responsabilità dell'insegnante, ed indicare chiaramente quanto è negoziabile e quanto invece non lo è. In questo modo, non si eviteranno né i confronti né le contraddizioni, né le incertezze. ●

## Alcune reazioni da parte delle/dei docenti

**È il segno che i diritti dei bambini entrano nella vita scolastica e preparano l'attuazione dei diritti umani nella società di cui faranno parte domani gli allievi.**

«I miei allievi sono stati toccati dalla poesia L'enfant soldat (il bambino soldato) e hanno voluto scrivere anche loro delle poesie. Ho trovato il risultato notevole (anche se gli allievi hanno appena cominciato francese), sia a livello stilistico sia per l'emozione che sono stati in grado di trasmettere.»

«Il documento è di facile utilizzo. Vi è la possibilità di fare delle scelte. Ogni anno, utilizzo le pagine centrali illustrate e riprendo una delle attività proposte, eventualmente modificandola.»

«Nella mia classe di scuola dell'infanzia, abbiamo lavorato soprattutto sul tema del lavoro dei bambini. I miei allievi capiscono molto bene che esiste un lavoro minorile che non può essere tollerato e un lavoro che invece fa parte della vita in famiglia o in classe.»

«Ho apprezzato molto il fatto che le illustrazioni lasciassero ampio spazio interpretativo, permettendo di sfruttare al massimo la tematica dell'integrazione, in base ai desideri dei miei allievi.»

**Fondazione Educazione e Sviluppo**  
Segretariato centrale  
Monbijoustrasse 31, 3011 Bern  
Tel. 031 389 20 20, Fax 031 389 20 29  
info@bern.globaleducation.ch  
www.globaleducation.ch

**Redazione**  
Cordula Sanwald